

# SANITÀ Il territorio rimane sull'idea di restaurare l'esistente, ma Cavallermaggiore si lancia Ospedale, «Il piano Magni resti prioritario»

Ospedale nuovo? Se è possibile no, grazie. All'indomani della dichiarazione dell'assessore regionale alla sanità Luigi Icardi, che ha rilanciato l'ipotesi di un ospedale nuovo qualora il restauro del Santissima Annunziata si rivelasse troppo costoso, gli attori interessati alla vicenda rimangono fedeli al "piano Magni", ossia al restyling degli ospedali di Savigliano, Fossano e Saluzzo. Anche se – casomai l'ospedale nuovo si dovesse proprio fare – c'è già chi candida un proprio sito.

## Tre pareri saviglianesi

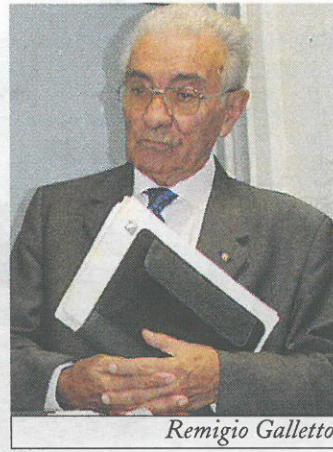
Il nostro sindaco Giulio Ambroggio resta fedelissimo al "piano Magni" (che prende il nome dal suo ideatore, l'ex direttore dell'Asl, Francesco Magni). «Noi siamo per il piano Magni. Punto». È questa la dichiarazione "senza se e senza ma" del primo cittadino. «La maggioranza di centrosinistra che guida la città – dice – è schierata per il restauro del Santissima Annunziata e si batterà affinché venga realizzato». Tuttavia, Ambroggio un "se" piccolo-piccolo lo tollera. Infatti, quando gli chiediamo se l'idea di fare un ospedale nuovo – qualora restaurare quello vecchio costi troppo – sia un ragionamento



Giulio Ambroggio

giusto dice: «Vediamo, aspettiamo i numeri esatti. Se fossero diversi da quelli finora prospettati (cioè una spesa molto più elevata dei 53,7 milioni previsti, ndr) allora ci dovremo mettere attorno ad un tavolo a parlare».

Per il sindaco, dunque, il progetto di Magni resta il preferito. «Oggi parlare di un nuovo ospedale darebbe la stura a questioni campanilistiche per la scelta del luogo dove farlo. Quando Icardi è venuto ad incontrare i sindaci del Saviglianese, nel luglio scorso, aveva detto di appoggiare il piano Magni proprio perché condiviso dal territorio. I soldi, come tra l'altro io avevo sempre sostenuto, ci sono». Per Ambroggio c'è anche un altro aspetto di cui tenere conto: «Si è già



Remigio Galletto

praticamente deciso che a Cuneo verrà fatto un ospedale nuovo; non penso che se ne possano fare due». E infatti già circola la voce che si potrebbe anche costruire un nosocomio unico, magari a Centallo o Levaldigi, che serva sia il capoluogo che l'area di pianura. Ma per ora pare si tratti solo di una delle tante ipotesi che circolano.

Anche gli Amici dell'ospedale si dicono – per bocca del presidente Remigio Galletto – «legati mani e piedi al piano Magni». Motivo: «Siamo convinti che ad Icardi, come ci aveva comunicato a luglio, vada bene il restauro dei tre ospedali. Io penso che oggi voglia solo essere sicuro che la stima di spesa finora fatta sia reale: e da questo punto di vista lo capisco (Galletto sa come vanno queste cose: è stato sindaco che presidente Usi, ndr). Dunque, aspettiamo il calcolo dei costi, ma intanto il "piano Magni" ha già fatto dei passi avanti: lo stesso Icardi ha comunicato, per la prima volta, che i soldi per il restauro ci sono! Noi pensiamo che i tre ospedali debbano rimanere attivi perché, lavorando insieme, forniscono dei servizi vicini al cittadino». Anche per Galletto il ragionamento dell'assessore alla sanità è giusto; tuttavia ammonisce: «In teoria, se devo spendere 50 milioni per il restauro e poi mi dicono che spenden-



Matteo Gagliasso

done 60 si può costruire un ospedale nuovo, è giusto valutare di farlo. Ma le stime che ci erano state prospettate dal precedente assessore Antonio Saitta per costruire l'ospedale nuovo parlavano di 245 milioni! Senza contare che poi può succedere come a Verduno, dove negli anni la spesa è sempre cresciuta».

Leghista come Icardi, saviglianese come Ambroggio e Galletto: tra l'incudine e il martello c'è il giovane consigliere regionale Matteo Gagliasso, che tuttavia si mantiene equidistante: «La mia posizione è quella di Icardi – esordisce – ma adesso è presto per decidere. Io sono un ingegnere, e per esprimermi preferisco avere davanti i numeri definitivi». Poi fissa un'ipotetica asticella: «Se il restauro costasse troppo, diciamo sopra i 90 milioni, a mio avviso bisognerebbe fare un pensiero a costruire un nuovo ospedale». Dove? «A Savigliano, perché la città ha una posizione baricentrica». Ma anche per Gagliasso la priorità resta il "piano Magni": «Sarebbe l'ideale, perché è un progetto condiviso dal territorio. Si potrebbero sfruttare anche delle aree vicine all'ospedale attuale».

## La proposta Cavallermaggiore

Dunque, tutti allineati: a meno che le cifre consiglino il contrario, il restauro dei tre ospeda-



Davide Sannazzaro

li resta il "piano A", l'ospedale nuovo sarebbe solo un "piano B". Ma intanto c'è anche chi già lancia un "piano C": è il sindaco

di Cavallermaggiore. Davide Sannazzaro nei giorni scorsi ha sentito l'assessore regionale Icardi ed ha lanciato un'idea: se si dovesse proprio fare l'ospedale nuovo e non si trovasse il sito a Savigliano, a Cavallermaggiore tra qualche anno si libererà una grande area, davanti ad una stazione ferroviaria collegata con tutte le maggiori città della provincia, oltretutto con Torino e Savona. È l'area del biscottificio Campiello, che si trasferirà nei prossimi anni vicino all'autostrada. Ma, come detto, si tratta solo di un "piano C" (altro servizio a pagina 11). ●

Guido Martini

## Il dato che può far cambiare i costi

Quali sono le valutazioni che tutti stanno aspettando e che potrebbero cambiare i costi del restauro – e i destini – dei tre ospedali di Savigliano, Saluzzo e Fossano, specialmente del Santissima Annunziata? Si tratta dell'indice di vulnerabilità. Da questo dipenderà il tipo di adeguamento antisismico e antincendio da effettuare e, di conseguenza, si saprà se la spesa preventivata finora – 30 milioni di euro per Savigliano – sia giusta o destinata a salire (i cantieri a Saluzzo e Fossano, finanziati rispettivamente con 7,5 e 6,2 milioni, non paiono invece in discussione). A luglio Icardi aveva detto che si sarebbero dovuti aspettare dieci mesi per avere quell'indice. Invece pare che i tempi siano molto più ristretti e che la valutazione potrebbe arrivare entro fine anno o poco dopo. In questi giorni l'Asl ha assegnato l'incarico a degli specialisti. Non ci resta che attendere l'esito delle analisi.